



**Federazione Erboristi Italiani - FEI**  
00153 Roma - Piazza G.G. Belli, 2  
tel. 065866345 – 305  
fei@confcommercio.it  
feiconfcommercio@gmail.com  
www.feierboristi.org  
*Membro EHTPA*  
*European Herbal & Traditional Medicine*  
*Practitioners Association*



*Il Presidente*

Roma 03 febbraio 2018

## APPESI A UN FILO

**Risposta del Presidente FEI all'editoriale del direttore Demetrio Benelli pubblicato sul n. 406 Gennaio – Febbraio 2018 di Erboristeria Domani dal titolo "Cosa perdiamo".**

**COSA PERDIAMO CARO BENELLI?** Perdiamo un'identità culturale, perdiamo l'Erboristeria italiana, ma acquistiamo impreparazione e deregolamentazione.

Caro Demetrio,

ci conosciamo da circa 30 anni e abbiamo avuto modo di interagire tante volte sulle alterne vicende dell'erboristeria italiana ma mai come questa volta non mi sembra di riconoscere in quello che scrivi la tua storia di direttore della più antica rivista del settore erboristico italiano.

Mi invii in anticipo questo editoriale dicendomi che non mi piacerà ed invitandomi a condividerlo, infatti è quello che mi appresto a fare, come Presidente della Federazione Erboristi Italiani e come giornalista.

Quanto scrivi nel tuo editoriale non mi trova assolutamente d'accordo specie alla luce della lunga telefonata intercorsa tra noi alcuni giorni fa quando mi chiedevi di spiegarti la spiacevole situazione che si è venuta a creare dopo l'emanazione dell'Atto di Governo n. 490 nel quale all'art.8 è prevista l'abrogazione totale della Legge 6 gennaio 1931, la legge base dell'erboristeria italiana, quella che istituisce il titolo di erborista, quella che ne fissa le competenze, quella attraverso la quale anche i nuovi laureati sono stati traghettati nel comparto dell'erboristeria italiana.

Purtroppo della nostra chiacchierata però mi sembra non ti sia rimasto nulla eppure mi sembrava di esser stato molto, molto chiaro. Il mio dovere istituzionale è quello di tutelare la nostra professione in modo aperto e disinteressato, non perderei certo il mio tempo se non fossi assolutamente convinto delle affermazioni fatte sulla spiacevole vicenda che dal 22 dicembre, quando, mentre tutti si apprestavano a festeggiare il Natale, il sottoscritto si rendeva conto che qualcosa nella vita degli erboristi stava cambiando.

Che la Legge del '31 abbia necessità di aggiornamento è evidente, infatti la FEI ha sempre presentato, ad ogni inizio di legislatura, unica e sola associazione di categoria, proposte di legge di aggiornamento normativo. Ma non si può cambiare una norma come quella del '31 senza averne pronta una che la sostituisca, più aggiornata ai tempi e alle mutate situazioni odierne. Eh no, caro Demetrio, non è con un colpo di spugna che si risolve la questione, non per noi che attraverso quella norma semplicemente esistiamo.

Poco precise sono anche le tue affermazioni sulla genesi del provvedimento governativo evidentemente frutto di un'affrettata conoscenza della vicenda, non vissuta ed evidentemente mal riportata o capita.

*"Il testo abroga interamente la Legge del '31. Lo fa per rendere la coltivazione delle piante officinali un'attività agricola riconosciuta a tutti gli effetti".* Quanto affermi corrisponde proprio alla miopia di questo provvedimento. Non era forse più semplice abrogare quelle parti della Legge del '31 che secondo le associazioni agricole impedivano (è tutto da vedere) la libera coltivazione? Dove si è mai visto che per fare un regolamento un settore se ne distrugge un altro con il quale il primo dovrebbe collaborare?

E dovremmo anche stare zitti?

La delega che il Parlamento ha dato al Governo non prevede di certo l'abrogazione della figura dell'erborista e questo lo confermano anche le Commissioni parlamentari deputate a dare il loro parere sul provvedimento. Ci troviamo di fronte ad un evidente "eccesso di delega" al quale è necessario rimediare.

L'affermazione che riguardo la falsità del fatto che la federazione dei coltivatori abbia voluto il provvedimento ai danni degli erboristi non è affatto falsa, come tu affermi, ma talmente vera che sta nei fatti. E' quello che sta succedendo. E sinceramente non capisco come si possa affermare il contrario. Evidentemente con questo tuo schierarti apertamente a favore del settore agricolo, che non mi sembra sia il punto di riferimento della tua rivista, dovresti cambiare il nome della stessa in "Agricoltura Domani" perché sinceramente editoriali di questo genere ci fanno prendere le distanze da un certo tipo di stampa che oltre non essere in grado di capire esattamente come stiano le cose, ci sembra anche molto partigiana.

E non c'entra nulla la presunta "concorrenza" che le aziende agricole farebbero alle realtà di erboristi coltivatori, che tu citi e che ti assicuro sono in costante aumento, con quanto successo, qui con questo atto governativo si ledono i diritti acquisiti della categoria che rappresento è inutile che facciate a gara a non capirlo.

Di fondo noi non abbiamo alcun problema con chi coltiva anche questo deve essere chiaro, reagiamo per il modo con il quale si sta trattando la nostra categoria. Ovviamente la nostra posizione sulla coltivazione, raccolta e prima trasformazione è ben nota e documentata negli atti che abbiamo presentato presso la commissione Agricoltura della Camera dei Deputati il 26 ottobre scorso e che tutti possono sentire dalla registrazione video, ma anche qui si fa finta di non capire.

I laureati non necessariamente debbono affidare il futuro ad una legge di 90 anni fa, anche questa tua affermazione è pretestuosa, ma lasciarli "a piedi" e senza nessuna copertura dall'oggi al domani per te sarebbe la soluzione giusta?

Purtroppo in diversi vi sentite in diritto di proclamare giudizi dall'esterno della categoria, confondendo la reale portata del provvedimento al quale noi ci stiamo opponendo per la parte che concerne la cancellazione dei nostri diritti e i nostri diritti risiedono ancora nei contenuti della Legge del'31.

Fare sistema con certe associazioni di categoria ti posso assicurare che non accadrà mai, almeno da parte nostra.

Non voglio entrare nel merito della tua confusa analisi di mercato ma mi meraviglia molto sentirti parlare in questo modo, non ci sarà uno sviluppo del nostro settore e soprattutto del canale distributivo a causa di questa norma. Il mercato delle piante officinali, almeno per il settore erboristico lo fanno i grandi brokers internazionali non certo piccole e disperse attività produttive che con difficoltà saranno in grado di offrirci prodotti a norma con tutte le certificazioni analitiche del caso. La realtà è che il settore agricolo non vuole solo appropriarsi della coltivazione, sulla quale possiamo discutere, ma soprattutto vuole trasformare

prodotti proprio come dovrebbe fare un erborista e senza alcuna competenza specifica in materia. Una vera deregolamentazione e un serio rischio per la salute dei consumatori.

Non credo che il decreto sarà rigettato, certo è che la FEI si sta battendo come non mai per il riconoscimento dei propri diritti legittimi che riguardano gli erboristi in attività e gli studenti dei corsi di laurea.

Senza lo stralcio dell'abrogazione della Legge del '31 si aprono scenari a dir poco allarmanti, come ad esempio la totale deregolamentazione del settore e mi dispiace veramente che questo dalla tua penna non sia uscito, mi dispiace per te e per la storia di Erboristeria Domani che a quanto pare sta prendendo altri indirizzi non condivisibili.

Se poi veramente pensi che con l'eventuale decadenza della norma in oggetto, "*quanti guardano con attenzione al mercato delle piante officinali e dei derivati naturali indirizzeranno altrove il loro interesse....*" sei veramente fuori strada e questo mi dispiace molto.

Dott. Angelo Di Muzio  
Presidente Nazionale F.E.I.  
Federazione Erboristi Italiani  
Vice Presidente Federsalute  
Confcommercio Imprese per l'Italia  
Direttore responsabile FEI – Phyto Journal